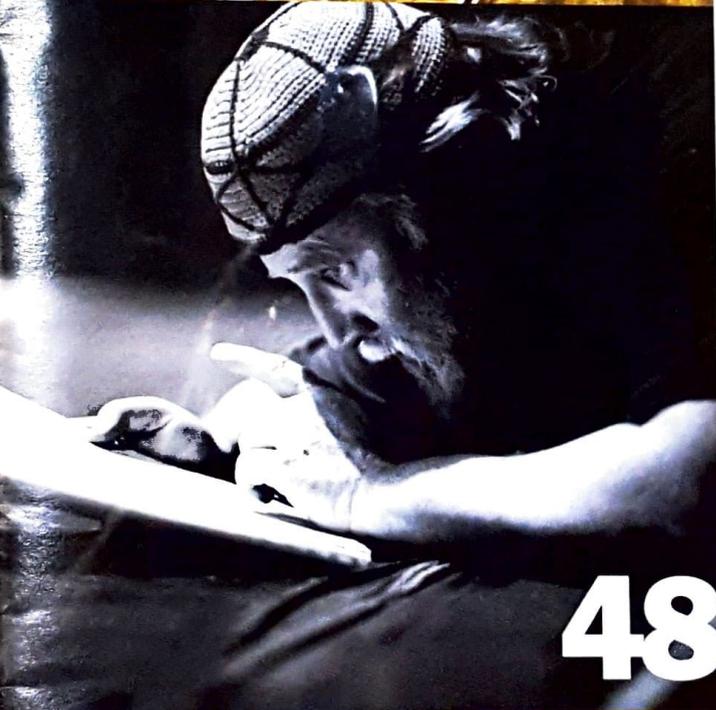




PICS

08



48



INCHIESTA

38

DIALOGO E ANNUNCIO

Inchiesta

Non mi riConcilio

A. Melloni, M. Ambrosini, N. Senèze

46 Ecumenismo

Frammenti di unità

G. Dotti

48 Eventi

Il filo interiore

M. Manzoni

50 Gesuiti in dialogo/5

In cammino con i «padri nella fede»

J.-P. Sonnet S.I.

53 Il fatto, il commento

La via stretta dei cristiani
in Indonesia

F. Magnis-Suseno S.I.

RUBRICHE

05 Lettere e idee

06 Multitalia

Quattro idee per il nuovo
ministro dell'Integrazione

M. Ambrosini

06 Scusate il disagio

Al Sindaco delle polveri

G. Poretti

07 La sete di Ismaele

Primavera anno 1:

emerge l'islamismo

P. Dall'Oglio S.I.

07 Missione Scampia

La Stella della speranza

F. Valletti S.I.

54 Jsn/Magis/Jrs/Amo

78 Postcard

80 L'ultima Parola

Evangelizzazione:

cosa non fare e cosa fare?

S. Fausti S.I.

59Extra

La via stretta dei cristiani in Indonesia



Franz Magnis-Suseno S.I.

Gesuita e teologo indonesiano di origini tedesche, esperto di relazioni con l'islam. È docente alla Scuola di Filosofia Driyarkara dei gesuiti a Jakarta e membro dell'Accademia delle Scienze Indonesiana.

La violenza contro i cristiani in Indonesia occupa spesso le prime pagine. In realtà, questi episodi non dovrebbero oscurare il fatto che la stragrande maggioranza delle comunità cristiane dell'Indonesia (circa 20 milioni di persone) vive e pratica il culto libera da paura e interferenze, nel Paese con il maggior numero di musulmani al mondo e dove le conversioni non sono mai state proibite. Negli ultimi anni, tuttavia, il livello di libertà religiosa è diminuito. Il governo deve avere il coraggio di fermare questa tendenza e proteggere la libertà delle minoranze.

Nei primi nove mesi del 2011, il Forum per le comunicazioni cristiane di Jakarta ha contato 31 casi di «interferenza» subiti da Chiese cristiane. Nel 2010, 47 incidenti. In molte regioni è quasi impossibile costruire nuove chiese e, se le comunità celebrano in luoghi non autorizzati, subiscono minacce o violenze.

Se da un lato ha avuto successo nella lotta al terrorismo, il governo sembra riluttante a muoversi quando le minoranze, anche quelle musulmane, sono sotto minaccia. Pur condannando l'uso della violenza, non sempre agisce per fermarla. Quando in febbraio nella città di Cikeusik (Giava) sono stati uccisi tre ahmadi (membri di un movimento islamico eterodosso), la polizia locale non è intervenuta e, in seguito, i responsabili hanno avuto condanne minime.

La discrepanza tra i proclami di condanna della violenza e le pene effettive incoraggia politiche settarie oppressive contro le mi-

noranze. Da più di un anno, una comunità presbiteriana di Bogor (Giava) viene tormentata ogni domenica da gruppi non cristiani perché celebra le sue funzioni in strada, dopo che la sua chiesa è stata fatta chiudere dal sindaco. Anche se la Corte suprema dell'Indonesia ha dichiarato illegale la chiusura, il luogo di culto non è stato ancora riaperto.

È un segno di una rottura della tolleranza e dell'ordine sociale. In passato più di oggi, se sorgevano resistenze alla costruzione di nuove chiese per paura del proselitismo, si trovavano soluzioni con il dialogo o in tribunale. In molti luoghi le autorità locali stanno introducendo ordinanze basate sulla *shari'a*. Il governo deve dichiarare che ci sono ambiti - come la libertà di religione e i diritti umani - che non cadono sotto la giurisdizione delle autorità locali, soggette a interessi politici di parte, ma che

Nonostante alcune notizie inquietanti di episodi di intolleranza, negli ultimi quindici anni i rapporti tra cristiani e le correnti maggioritarie dell'islam moderato sono continuamente migliorati

devono essere tutelati dal governo centrale.

Nonostante queste e altre notizie inquietanti, ci sono stati anche sviluppi positivi. Negli ultimi quindici anni i rapporti tra i cristiani e l'islam tradizionale sono continuamente migliorati. Se quarant'anni fa i cristiani cercavano la protezione dell'esercito quando sorgevano problemi, oggi si rivolgono al Nahdlatul Ulama, la più grande organizzazione musulmana del Paese, non solo per ottenere protezione, ma anche per dimostrare pubblicamente che le relazioni interreligiose sono ancora forti. In molte zone si sono costruite relazioni di fiducia tra leader cristiani e dell'islam tradizionale. Studenti cattolici di teologia organizzano regolarmente eventi nei *pesantren* (i tradizionali collegi islamici) e talvolta i giovani militanti di Nahdlatul Ulama proteggono le chiese durante le celebrazioni di Natale e Pasqua, a conferma dei forti legami interreligiosi esistenti. Lo scorso gennaio diversi leader di fedi diverse hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui criticano il governo per non avere mantenuto le promesse. Questi esempi dimostrano che la comprensione reciproca è la chiave per costruire migliori relazioni interreligiose. La libertà religiosa è radicata nella cultura indonesiana e rispettata dalla corrente principale dell'islam. Questa è la migliore garanzia per il futuro.

Il simbolo dell'Indonesia con i suoi cinque principi politici (pancasila).

